

LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE (Belluno)



L'ASILO HA APERTO I BATTENTI

Non mi par inutile

ricordare qui ad incitamento, il perchè dell'Asilo e ciò varrà a convincere una volta di più quelli (se ce ne sono) che ancora incerti si pongono la domanda.

Non dimentichiamo che il bambino è un uomo in fiore. Esso è nulla ed è tutto.

E' nulla poichè un bimbo intellettualmente, fisicamente ed economicamente rappresenta nulla se non una perdita, una passività. Non produce e consuma; non è buono a qualche cosa, ma può annoiarvi, adirarvi con i suoi capricci; non sa edificare e sa bene distruggere. Eppure il bambino è tutto perchè è l'uomo di domani, è quello che tra venti o trent'anni, se non con la parola, certo con l'eloquenza dei fatti ci farà sentire l'imperioso comando della natura di cedergli lo scettro del comando: « Cedete il varco popoli stanchi... ».

Ora perchè questi che dovrà succederci, sia domani buono, onesto, galantuomo, deve essere educato fin dall'infanzia. E' un grave errore pensare che l'uomo nasca naturalmente buono e che basti lasciarlo crescere come la natura l'ha fatto per dar ottimi frutti. La sua educazione deve cominciare fin dalla culla o almeno dai primi albori della ragione. Ed a ciò appunto provvede l'Asilo infantile. Esso tra le istituzioni scolastiche è la prima e più necessaria.

Un esempio

Sulle amene sponde del lago di Ginevra nacque, secoli fa, un fanciullo singolare. Egli non conservò però a lungo nel cuore la limpidezza delle acque del suo lago. Lo si vide giovinetto allontanarsene povero, errante, incerto della sua sorte, quando un bel dì, genio e gloria si destarono all'improvviso. L'artigiano fu poeta, il vagabondo un sapiente. Ma ogni cosa non aveva grandeggiato egualmente in lui; la virtù rimase troppo indietro all'ingegno. Tuttavia, malgrado le sue sovverciate passioni, Gian Giacomo Rousseau (così si chiamava) non poté scendere nel male così profondamente come avrebbe desiderato la sua anima malata. Era rimasto in lui della sua fanciullezza, delle sue montagne, del suo lago un non so che di sincero che gli permetteva sempre di compiangersi. E sapendosi corrotto ne cercava la cagione e diceva spesso a sè stesso: « Gian Giacomo, tu eri buono, chi ti ha reso cattivo? Se non avessi incontrato che la natura, i campi, i boschi, il cielo l'anima tua sarebbe fiorita senza vergogna, come l'erba del prato. Non avrebbe conosciuta l'ingratitude, l'invidia,

l'ambizione, la dissolutezza. Dandoti la gloria la società ti ha dato i suoi vizi. Oh! non avessi tu mai abbandonato i tuoi monti ed il tuo lago! ».

Così ragionava a sè stesso quel falso sapiente dando ingiustamente la colpa della sua morale rovina alla società. La verità è invece un'altra:

L'infanzia ha bisogno di educazione

e non basta lasciarla crescere naturalmente da sè.

L'uomo nasce con tutti gli istinti o germi del bene e del male e non aspettano che l'età e l'occasione propizia per svilupparsi, gli uni o gli altri a seconda del trattamento a cui verrà sottoposto fin dal principio.

Due grandi Dottori della Chiesa hanno esaminati questi lati opposti dell'anima infantile. S. Giovanni Crisostomo ne ha considerato quello buono e vi trovò i più simpatici e generosi impulsi. « Il fanciullo, egli dice, crede con ingenuità e senza sospetto, ama senza calcolo; perdona facilmente se offeso. Mostrategli una regina coperta di seta e di brillanti ed egli preferirà la sua mamma povera e vestita di tela ». Ecco il lato bello e poetico dei bimbi, ed è perciò che essi ci sono tanto cari.

Ma confuso con questo lato buono della natura infantile, c'è l'altro cattivo, oscuro, pauroso che S. Agostino mise in piena evidenza.

« Che sono, egli chiede, quei difettucci che quotidianamente osserviamo nel fanciullo, i suoi pianti di rabbia, le convulsioni della sua ira impotente, le lagrime furbette, il pavoneggiarsi dei bei vestiti, l'avidità nella ricerca del piacevole, il fare manesco e violento, e quel suo istinto caratteristico di distruzione? ». Sono i germi, gli istinti della delinquenza e di tutte quelle perversità che negli adulti ci fanno fremere di orrore e di paura. Ed il peggio sta qui, che nel bambino hanno sempre maggior tendenza a svilupparsi i germi del male che non quelli del bene.

E' vero il fanciullo è come la carta bianca su cui si può scrivere quel che si vuole; posto sopra un pendio tanto può salire come discendere, ma per salire bisogna che lo si aiuti, per discendere fa da solo. L'infanzia abbandonata a sè stessa, precipita inevitabilmente al basso: è la grande legge della gravitazione applicata anche alle anime.

Ora a scongiurare queste tristissime conseguenze e coltivare nel fanciullo i germi buoni e distruggere per quanto è possibile i cattivi è istituito appunto

Cari parrocchiani vicini e lontani, l'opera che testimonierà ai presenti e futuri la vostra costanza, il vostro sacrificio e la vostra generosità è compiuta. Potete ben andare orgogliosi d'essere riusciti a dare anche al vostro paese un istituto che accoglierà i bambini ed è destinato ad essere anche un vero asilo di protezione e di formazione delle molte giovani ed adolescenti della Parrocchia. Intanto rallegriamoci soddisfatti. Ieri tra questo scenario di verde e di sole risuonavano i colpi del martello, del piccone, il cigolio delle carrucole, oggi sorrisi di bimbi, canti argentini e la voce materna della suora che richiama le piccole anime innocenti alla bellezza della virtù, che educa agli ideali purissimi della religione, della famiglia, della patria.

Benvenute le Rev.de Suore

Ricordo come un mese e mezzo fa percorrendo le sterminate risaie di Vercelli, con una insolita impazienza di arrivare a Torino, pregavo nell'intimo del mio cuore perchè la Vergine della Consolata intercedesse affinchè l'opera zelante e pia delle sue Figlie fosse al mio fianco nelle multiformi attività parrocchiali. Mercoledì 11 ottobre le abbiamo viste scendere dalla macchina, accompagnate dalla Rev.ma Madre Generale Suor Angela Piovano, sorridenti, felici di vedersi subito circondate da una schiera di piccoli, fare la loro conoscenza accarezzarli. Ve le presento: sono della Congregazione delle Figlie della Consolata di Trofarello con sede in Torino. L'Istituto da umili origini, si diffuse in breve come il granello di senapa della parabola e in 80 anni di vita conta ormai parecchie case: Asili, Ricoveri, Laboratori femminili, Oratori un po' dovunque. Ebbe fin dall'inizio la benedizione del Pontefice Pio IX e in seguito degli altri Papi che con particolari autografi lodarono e incoraggiarono le benefiche opere di carità lo zelo apostolico e lo spirito religioso. Benvenute anche tra noi.

Ringrazio anche a nome dei parrocchiani la Rev.ma Madre Generale che ha accettato la direzione del nostro Asilo; i migliori auguri alla Rev.ma Superiora Suor Giovanna Conti, a Suor Natalina Roma, a Suor Silvia Brembilla e confido che esse pure abbiano a trovare come io l'ho trovata, quella corrispondenza di affetto e di collaborazione da permettere loro di fare molto, del bene.

I frutti li vedremo subito se tutti compresi dell'alto scopo, ne sapranno approfittare.

L'Asilo Infantile

Esso, per quasi l'intera giornata tiene i fanciulli lontani dalle strade e dalle piazze, dove si vedono e si ricevono tanti brutti esempt; lontani dalle compagnie cattive tanto più funeste per i piccoli; dà loro quella conveniente educazione atta a sviluppare in essi i buoni istinti religiosi, sociali e civili a detrimento degli altri cattivi.

Vengano dunque i nostri bambini numerosi a questa loro casa tutta nuova e linda, vengano per crescere come li sogniamo, veri cristiani. Ne abbiamo sicurezza nella bontà materna delle pie e brave Suore incaricate del suo funzionamento.

Qui, lontani da tutti i pericoli della strada e della piazza, sentiranno l'alito di un affetto santo, proveranno la carezza buona e letificante di una seconda mamma, qui cresceranno con lo sguardo a quel Dio che allietta la loro infanzia e impareranno a conoscerlo, ad amarlo, a benedirlo.

Non solo...

Oltre che accogliere ed educare i piccoli, il nostro Asilo vuol venire incontro anche alle molte giovani ed adolescenti della Parrocchia. Saranno date quotidianamente lezioni di cucito e di ricamo. L'ampia sala riservata per lo scopo munita di macchina da cucire, ci auguriamo divenga troppo piccola.

E' necessario che le giovani sappiano domani arrangiarsi nei lavoretti ordinari senza dover correre sempre al negozio. La spesa è irrisoria; il non approfittare dimostrerebbe poca passione e meno ancora buona volontà. Se non altro un senso di ambizione di saper fare qualche cosa domani ed essere oggi utili nella famiglia anche in questo, serve a scuotere e a togliere ogni incertezza.

Conclusione dolorosa: Bilancio

Apro il registro delle entrate ed uscite, tiro le somme, conto le fatture con un po' di paura. Non dico la cifra del **debito grosso** che rimane, non sto ad enumerare le spese fatte; sono tutte sotto gli occhi e ognuno può immaginare quanto occorra per rendere abitabili, sia pur modestamente, quattro mura.

Le giovani con fine intuito e gentile preoccupazione mi vengono incontro con gli incassi di un teatro, ma è una goccia... Vi prego tutti anche d'ora innanzi non dimenticate l'Asilo. Nelle circostanze liete e tristi ricordatevi dei bisogni parrocchiali in particolare di questo Istituto finchè non si sarà avviato a sostenersi da sé.

Offerte

(luglio-settembre)

N. N. lire 50.000; N. N. 1000; N. N. 50.000; In occ. funerale « Scardanzan »; Reolon Luigi, Dal Pont Carlo 20; Fam. Fant e fam. Nadalet 100; Scuola Riccardo 100; Dalle Cort Paolo, Roldo Luigi, Colbertaldo Cesare 50; N. N. 20; N. N. 20; In occ. funerale Capraro G.; De Salvador Rosa 25; De Nart Stella 35; De Nart Riccardo 50; Dal Farra Antonio 50; Murer Antonio 100; Fam. Triches Giacomo 100; De Pellegrin Mosè 50; N. N. 50; In occ. Battesimo figlio Busin Edoardo 500; In memoria Scardanzan Giovanni la figlia 5000; Nell'ann. morte della piccola Francesca Dardi la madre 300; N. N. funerale Polentes Caterina 50; Fam. Carli in occ. morte Argenide 1000; Reolon Guerrino in occ. morte Carli Argenide 500; Triches Italo in occ. suo matrimonio 1500; Mazzenz Giuseppe in memo-

ria Sponga Angelo 200; Da Rold Giuseppe 20 mila; N. N. 80.000; Cassa Risparmio 9000.

La sig.ra Elisa Barcellona Corte ha offerto un bel divano in mogano.

La sig.ra Marianna Carli ha offerto una cucina economica.

Una cucina economica ha pure offerto la sig. Fiabane Maria in Pison.

La prossima volta le spese e il resoconto, perchè mi deve arrivare ancora qualche fattura.

Le nostre entusiastiche giornate romane

5-9 Ottobre

Non le dimenticheremo più. Il ricordo di Roma, del Giubileo, dell'Anno Santo, dei giorni spiritualmente intensi del nostro pellegrinaggio resterà a lungo nella nostra anima e ci farà del bene.

Eravamo un piccolo gruppo: 4 ragazzi: Dell'Eva Guido, Colbertaldo Evaristo, Casol Giancarlo, Coletti Luigi i fortunati vincitori del « Concorso verso Roma »; Murer Caterina ved. Dell'Eva, Sogne Antonietta, De Min Maria ved. Chierzi e la giovane Casol Elvira. Alla stazione di Belluno ci siamo uniti alla numerosa famiglia dei pellegrini, una vera famiglia spirituale alimentata da preghiere, canti, allegra conversazione. Partì il treno fra il nostro entusiasmo incontenibile e l'agitar di fazzoletti dei « nostalgici » che ci salutavano dal marciapiede. Giornata di sole e tanta gioia nei cuori. Una breve fermata a Padova poi diritti fino alla meta. Dovemmo accontentarci di mirare dai finestrini Rovigo, Ferrara, Bologna, Firenze, Arezzo, Orvieto. Più il treno filava, più ci avvicinavamo a Roma, l'entusiasmo cresceva. Eravamo invidiati perchè quelle birbe di ragazzi ci tenevamo allegri; poco importava se il piccolo nostro angolo del vagone l'avevano battezzato « Asilo infantile ».

Di lontano ci apparve Roma nella notte come coperta da un tappeto di stelle. Verso le 10 giungemmo alla stazione Termini. Un po' smarriti, sperduti fra tanta grandiosità e folla. Cercammo gli autopullman che erano ad attenderci e ci portarono vicino al Colosseo, in Via Capo d'Africa, agli alloggi. Un po' laboriosa la sistemazione, un po' tardi la cena, ma un buon letto ci avrebbe ristorati. Ne sentivamo il bisogno: più che per le fatiche, per le emozioni. Non posso riassumere tutto quello che abbiamo visto e provato a Roma, nei tre giorni.

VENERDI': visita giubilare a S. Maria Maggiore. Lunghe processioni tagliavano la piazza come una figura geometrica sparivano attraverso la Porta Santa mescolandosi con la folla che internamente pregava e cantava sotto il tetto d'oro e tra le navate di marmo. Tanta devozione e raccoglimento; preghiere in lingue incomprensibili; costumi strani di terre lontane. Questo soprattutto ci ha impressionato: la mirabile universalità ed unità della nostra fede.

Poi la seconda Visita a S. Giovanni in Laterano, con le stesse devozioni, quindi ai Musei lateranesi, interminabili e visita alla Scala Santa.

Nel pomeriggio, terza visita a S. Paolo fuori le mura; sosta alle Tre Fontane, alle Catacombe di S. Callisto, alle Fosse Ardeatine. Quanta emozione al toccare con mano quei luoghi sa-

cri che ci ricordano la crudeltà di tiranni e l'eroismo di martiri di tanti secoli e di pochi anni fa!

Sull'imbrunire ci raccogliemmo tutti al Colosseo e la suggestiva funzione della Via Crucis con le fiaccole, chiuse la nostra prima giornata. Non abbiamo mai pregato così bene come quella sera; mai meditato così a fondo il mistero della Croce come in quell'ora solenne, camminando sulla terra bagnata dal sangue dei primi cristiani, fra i riflessi delle fiaccole che davano un non so che di mistico e di pauroso alle forre e rovine dell'enorme edificio.

SABATO: tutto il giorno al Vaticano. Dopo la visita giubilare alla Basilica di S. Pietro e visita ai suoi monumenti, salimmo ai musei vaticani e due ore non furono sufficienti per appagare le nostre legittime curiosità d'arte.

Il numero uno della giornata venne alle 18: l'udienza del Papa. Come batteva forte il nostro cuore! Arrivati un po' in ritardo quando ormai Basilica e piazza erano gremite, ci toccò un posto infelice in fondo la piazza. Lo confesso non mi potei rassegnare. Trascinandomi dietro il mio gruppetto, incompleto perchè tre ragazzi si erano smarriti, per vie segrete potei arrivare ad un posto invidiabile nell'interno della Basilica. Fu un'impresa, ma ci riempì di gioia. Abbiamo visto il Papa tanto vicino, l'abbiamo visto sorridere, ci ha benedetto. In quel momento, carissimi parrocchiani, vi avevo tutti nel cuore e quella benedizione l'ho chiesta per me e per ciascuno di voi.

« Evviva il Papa » ho gridato con tutto il fiato dei miei polmoni. Ci veniva da piangere, quella sera noi eravamo felicissimi e ancora invidiati perchè soli di tutto il gruppo potevamo dire d'aver visto il Papa potevamo dipingere il suo volto, il suo sguardo, il suo sorriso.

DOMENICA: Visita ai principali monumenti cristiani e pagani della città. Mezza giornata fu troppo poco, ma bastò a darci l'idea della grandiosità e delle interessanti bellezze.

Ultimo caro ricordo: la gita a Tivoli a 40 chilometri. Meraviglia di cascate e di giardini. In quel tramonto dorato pareva d'essere entrati in un castello fatato!

Non vi posso dir altro, per lo spazio.

Ci siamo accorti d'essere stanchi soltanto quando siamo saliti sul treno per ripartire e nel ritorno non abbiamo fatto che sognare.

Oh! sì veramente, i denari meglio spesi sono stati proprio questi che ci hanno portati a Roma.

Ricevo con preghiera di pubblicare:

M. Rev. Parroco,

Le sarò grato se vorrà pubblicare sul suo **Bollettino parrocchiale** la seguente dichiarazione:

« Io sottoscritto Da Rold Giuseppe, riconosco di essermi comportato leggermente nei confronti del sig. Trevisson Augusto discorrendo sul suo conto. Sono spiacente dell'interpretazione che può esserne derivata presso terzi e ne riconfermargli la mia stima e nel chiedere scusa, dò atto che ogni voce era del tutto infondata ».

Nel contempo mi permetto di accludere la somma di lire 20.000, quale mia offerta per l'Asilo.

Con ossequio

Da Rold Giuseppe

Per il decoro della Chiesa

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

In data 20 agosto è stato costituito per la Chiesa parrocchiale e per le varie chiese succursali, Bes compresa, il Consiglio d'Amministrazione che sostituisce i vecchi fabbricieri. Compito del Consiglio, che si compone di 6 membri, è di coadiuvare il Parroco col parere, con l'opera e l'appoggio per il decoro della Chiesa. Esaminare ed esprimere il suo giudizio sul bilancio annuo; studiare le possibilità ed eventuali necessari lavori per renderla sempre più degna casa di Dio; decidere sull'impiego di capitali e avanzi di bilancio.

ERA NECESSARIO

provvedere subito ad una migliore conservazione dei paramenti e biancheria, e vista la possibilità nel bilancio, col parere del Consiglio, è stato ordinato e si attende di giorno in giorno un nuovo mobile grande, adatto allo scopo, che sostituirà in sagrestia tutti gli altri cassettoni e armadi ingombranti, vecchi e sconquassati.

UN GRAZIE

sentito anche da parte del Consiglio, alla signorina C. M. residente a Padova che ha regalato alla parrocchiale un bel velo per Pisside ricamato, una Busta per Corporale e il completo di biancheria per calice. Mi permetto segnalarla ad esempio anche alle giovani della Parrocchia, che potrebbero occupare qualche ora delle lunghe serate invernali in piccoli lavoretti per la Chiesa, come si fa da altre parti, dove in occasione di battesimi, matrimoni, Messe novelle, con gentile pensiero si lascia un ricordo alla Chiesa.

Un grazie anche a Celato Erminia, che ha provveduto i chierichetti di una nuova veste e cotta.

DEVO RICHIAMARE

e amaramente lamentare che le funzioni del pomeriggio domenicale non sono affatto frequentate come lo erano nei primi mesi della mia venuta. Bisogna convincersi che non si può santificare la festa con una semplice Santa Messa al mattino. Col Signore, mi pare, si vuol fare il minimo e sembra troppo dover aggiungere a quella del mattino un'altra oretta al pomeriggio.

Così pure si lasciano passare grandi solennità senza accostarsi ai Sacramenti.

E' una constatazione che facevo fin dall'inizio. Non è segno di vera pietà Eucaristica e non vi dico quanto male si resta al vedere tanto pochi la domenica accostarsi alla S. Comunione: qualche ragazzo, pochissime giovani, poche donne. Sinceramente non mi dispiacerebbe gran che d'aver una Chiesa così piccola e brutta pur di vederla sempre zeppa ed abbellita dalle vostre anime in grazia fatte spesso Tabernacolo vivente di Gesù Benedetto.

CANTO.

Possiamo davvero vantare un'ottima Schola cantorum e quando partecipa al completo alle funzioni dà un tono di grande solennità, ispira raccoglimento, si prega meglio. Un senso di desolazione, di vuoto invece quando manca, perchè il popolo non partecipa al canto.

Invito innanzitutto le giovani ed adolescenti a tutte unirsi al canto del Vespero, ma... pronunciare esattamente le parole, fare la breve pausa a mezzo il versetto, uniformarsi e cercar di imparare la melodia gregoriana nello

stesso tono e con la stessa finale del primo coro. Imparare dal celebrante e non ricopiare e abbandonare altre contraffazioni e... «ghirigori» che generano unicamente chiasso e confusione. Il canto ben fatto è la più bella espressione di un'anima che prega devotamente. D'ora inanzi con l'aiuto delle Rev.de Suore mi auguro di ottenere anche questo decoro nella nostra Chiesa.

GIACCHE' HO COMINCIATO

lasciate che suoni anche quest'altra campana: quella della S. Messa dei giorni feriali. Bisognerebbe cambiarla perchè ha voce troppo debole e non è sentita. Si ordinano le Messe, si pubblicano, ma chi viene ad ascoltarle? Si e no una o due persone. Non abbiate paura di svegliare un po' prima i vostri ragazzi e figliuole e ciascuno si convinca che la giornata iniziata ai piedi dell'altare porta con sé le benedizioni e la protezione del Signore. S'avvicina il mese dei morti: ascoltate il lamento dei vostri cari defunti, ricordateli più che con fiori sulle loro tombe, dei quali non sanno cosa farsene, con qualche S. Messa ascoltata al mattino.

IN BREVE

24 agosto — S. Bartolomeo Patrono della Parrocchia, giorno di sagra. Giochi, gare e a memoria d'uomo mai vista in paese la giostra che ha divertito i piccoli e grandi. Balli niente; così mi piace.

3 settembre — Sagra a Bes. In grande stile questa volta. Anche qui, oltre al resto, la giostra. Il tempo fu però cattivo. Meno male: ha rimediato a qualche esagerazione.

30 agosto — A Torino ho conosciuto la Congregazione delle nostre Rev.de Suore Figlie della Consolata. Ho visitato il miracolo della Carità che è la piccola casa della Divina Provvidenza e l'opera Don Bosco.

13 settembre — Congresso foraniale chierichetti a Bolzano e la domenica successiva congresso diocesano a Belluno. Il gruppo di Salce numeroso e in gamba si è fatto onore. Bravi! L'esito del famoso concorso «Verso Roma» ormai lo conoscete. I quattro fortunati in testa che hanno meritato di venire al pellegrinaggio sono in ordine di graduatoria: Dell'Eva Guido, Colbertaldo Evaristo, Casol Giancarlo, Coletti Luigi, Tormen Guido, Fant Sergio, Rigoni Aldo.

Tenetevi pronti, cari ragazzi, perchè vi attende ancora qualche cosa.

3 settembre — Un grave lutto ha colpito la famiglia Carli di Bes per la morte della giovane Argenide, sorella del nostro compaesano don Giuliano. I solenni funerali furono la dimostrazione della stima e simpatia di cui era circondata. Anche da queste colonne le più vive condoglianze.

24 settembre — Con una solenne funzione nel Duomo di Belluno ha avuto inizio la «Pellegrinatio Mariae». Da noi sarà un altr'anno.

La Scuola di dottrina riprende. Mi raccomandando ragazzi e figliuole: fino ai 15 anni è un obbligo. Confido nell'appoggio dei genitori. Bi-

sogna essere inesorabili perchè c'è molto bisogno di istruzione religiosa.

Entro ottobre devono concludersi le operazioni di tesseramento per l'A. C. Assorbito fin'ora dai lavori dell'Asilo riprenderò quanto prima le adunanze per lo svolgimento dei programmi. Per la parte femminile benevolmente e zelantemente collaboreranno le Rev. Suore.



PER LA LAMPADA DEL SANTISSIMO

Coletti Giuseppe (Belgio) lire 500; Casol Francesco in occasione battesimo figlia 100; Celato Ferruccio 200.

PER LE PARTICOLE

hanno dato frumento conforme all'usanza: famiglia Colbertaldo; fam. Tormen Giuseppe; Da Ronch Rachele.

PER I POVERI

In memoria di Scardanzan Giovanni la figlia lire 5000.

PER I CHIERICI POVERI

Raccolte in Chiesa lire 850.

PER IL SEMINARIO

Raccolte in Chiesa lire 970.



(dal 1° luglio al 15 ottobre)

NATI E BATTEZZATI

Dall'O' Franco di Guerrino e di Dal Farra Norina.

Busin Arturo di Edoardo e di De Lazzer Ottavina.

Carlin Erio di Mario e di Miari Corinna.

Caldart Renato di Giuseppe e di Bolzan Alba. Casol Bruna di Francesco e di Sommavilla Ernesta.

Tavi Zaira Maria di Antonietta.

MATRIMONI

Triches Italo fu Giuseppe da Salce con Fant Gioseffa fu Antonio, da Salce.

MORTI

Fregona Rosa fu Giuseppe ved. Fiabane, di anni 73, da Bes.

Scardanzan Giovanni fu Nicolò, di anni 84, da Canzan.

Capraro Giuseppe fu Luigi, di anni 65, da Giama.

Reolon Caterina fu Giacomo ved. Polentes, di anni 86, da Bes.

Carli Argenide di Angelo, di anni 20, da Bes.

Sponga Angelo fu Antonio, di anni 72, da Col di Salce.

Dio per salvare il mondo usò della donna: la Madonna. Egli che ben conosce il cuore dell'uomo non ha seguito altra tattica nell'opera divina della Redenzione. Dio volle che fosse la Madonna a presentare Gesù Cristo al mondo. Gli uomini dovevano ricevere la loro salvezza dall'Immacolata.

PER LA VITA DEL bollettino

Giamosa: Triches Emilia lire 100; Menato Joie, Serafini Gemma, Palman Maria, Della Vecchia Giovanni, Tolotti Pietro, Zampolli, Zampieri Valentino 50; De Nart Sergio, Da Rold Maria, Nenz Eraldo, De Nart Riccardo 30; Zampieri Caterina, Da Rold Giuseppe 25; Da Rold Eugenia, Caldart Lucia, Savaris Enrichetta, Capraro Luigi, Roni Ugelmo, Levis Fortunato, D'Inca Norina Marcolina Angela 20; Roni Giovanni 8. Totale lire 788.

Prà Magri: Nenz Mario lire 50; Zandomenego Fiorina, Caviola Rodolfo, Somnavilla Giacomo 30; Dal Pont Mario 25; Roldo Luigi, Bianchet Primo, Zandomenego Nella, Zandomenego Pierina, Nadalet Albina, Dal Pont Paolino 20. Totale lire 285.

Canzan: Casol Francesco lire 200; Capraro Augusto, De Biasi Elena 100; Sovilla Luigina, De Nart Rino, De Biasi Ermenegildo, Maraga Giusto, Fant Veronica, fam. Dalla Cort 50; Pito Nereo 70; Capraro Ettore 40; Colbertaldo Cesare, De Biasi Maria, Mares Maria 30; Barattin Norina 25; Fant Giulio, Da Rold Vincenzo 20; Bianchet Maria 5. Totale lire 970.

Bettin, Casarine, Prade, Coldaren: Egitto Angela, Dalla Rossa Angela, De Menech Innocente, Righes Elvira, De Min Giulia, Dal Farra Adelia, Dardi Gina, Colturato Angela, Righes Emilio, Tibolla Marina, Da Rold Lisetta, De Nart Rina 50; Favretti 40; Da Rech Elvira, Sommacal Pietro 35; Menegola Erminia, Da Rech Ernesto, Caldart Gigetta, Triches Pietro, N. N. 30; Bortot Maria, Lamo Anna, Fistarol, De Martin, Fenti, De Piccoli 20; Caldart 15; Triches Maria 12; fam. Busin 50. Totale L. 1057.

Col di Salce: Canavese Egidio lire 100; De Barba Amabile, Bortot Tommaso, Chierzi Giuseppe, Marin Angelo 50; Carlin Giuseppe, Roni Luigi 40; Sponga Rachele 35; Colle Teresa, De Salvador 30; Carlin Angelo, De Donà Antonio, Capraro Giovanni, Casagrande Elisa 25; Coletti Angelo, Coletti Rica, Tormen Giuseppe, Capraro Tullio, De Barba Marcella 20; Carlin Annetta 15. Totale lire 690.

Salce: Schiocchet Antonio, Giamosa Francesco, Triches Giuseppina, Murer Sebastiano, Ranon Arcangelo, Bortot Antonio lire 50; De Min Vittorio, Tavi Oliva, Speranza Giovanna 40; Costa Corinna, Sommacal Anna, Fiabane Mirella, Fiabane Angelo 30; De Menech Angela, Praloran Mario, De Barba Giosuè, De Barba Pierina, Murer Aurelia 25; Zuppani, Costa Carolina, Tramontin Mario, Mazzorana Maria, Speranza Antonio, Sponga Giovanni, Merlin Maria 20; Merlin Antonietta, Seronide Isabella, Bortot Annetta 10; De Valier Lucia 5. Totale lire 840.

Bes: Dal Pont Riccardo, Sponga Samuele lire 100; Fiabane Ernesto, Reolon Guerrino, Zanin Innocente, Fiabane Ivo, De Vecchi Ivano, D'Isep Fioravante, Fiabane Armando, Carli Silvio, De Dea Giovanni 50; Roni Giosuè 40; Carli Angelo, Seronide Enrica 30; Garna Silvana, Da Riz Attilio, Cadorn Maria 25; Cervo Lina, Da Riz Angelo, Candaten Giuseppe, Da Riz Antonio, De Menech Alfredo, Da Rold Primo 20; Da Riz Angela, De Vecchi Maria 10; Rossa Tommaso 5. Totale lire 970.

Bosch: (due numeri), Roni Giuseppe, Bortot Angelo lire 100; Da Rold Guerrino 90; Dalla Vedova Giuseppe 50; Tormen Giuseppe 30; Caduco Giuseppe 20; Bortot Francesco 14. Totale lire 404.

Col del Vin: Da Riz Celestino lire 60; Caldart Rosa, De Biasi Rosina, Reolon Alberto, Casol Vittorio 50; Caldart Celestina, Rossa Maria, Reolon Luigi, Reolon Carlo, Speranza Giuseppe 30; Dal Cont Ilario, Sovilla Carolina 25; Scola Rosalia 20; Menego Virginia 18; Da Riz Franco 50. Totale lire 548.

Canal: Trevisson Giovanni lire 100; Dal Pont Elisa, Pitto Maria, Balcon Elisa 50; Cibien Maria 30; Cibien Antonia, Sorio Gina 20. Totale lire 300.

Altre offerte: Dell'Eva Caterina lire 50; Caldart Cristina 200; Canton Margherita (Svizzera) 500; Praloran Amalia, Praloran Enrichetta 50; De Barba Anna, N. N. 100; Vignola 50; Amalia Marin (Argentina) 380; sig. Teresa Prodociami 500; Collazuol Maria 200; Serafini Luchetta 50; Bortot Marco (Savona) 200; Fiabane Arturo 50; Balcon Alberto 200; Bristot Aldo 500; Coletti Giuseppe (Belgio) 500; Fant fu Giuseppe (Svizzera) 500; Praloran Maria 500; Coletti Enrichetta 200; famiglia Dalla Cort 50.

Totale complessivo lire 10.782.

Grazie di cuore a tutti.

Ridersi della Religione è ridersi di Dio stesso: ogni sogghigno è bestemmia, sacrilegio, delitto. C'è un proverbio che dice: « Riderà bene chi riderà l'ultimo ». Quanto è vero e quanto giusto! Certamente chi oggi se ne ride della Religione e di Dio, alla fine non riderà più, ma avrà da piangere disperatamente e per sempre.

Una pagina meravigliosa scritta da un Santo, il Curato d'Ar

è la seguente:

« Se incontraste un prete ed un Angelo, saluterete prima il prete e poi l'Angelo. Questi è l'Amico di Dio, quegli ne fa le veci.

Quando si vuol distruggere la religione, s'incomincia dal combattere il prete, perchè dove non vi è più sacerdote, non sono più sacrifici, non vi è più virtù, non vi è più religione.

Il prete non è prete per se stesso. Egli non dà l'assoluzione a se stesso, non amministra i Sacramenti a se; egli non è per se, ma per gli altri. Dopo Dio, il sacerdote è tutto per le anime. Lasciate per vent'anni una Parrocchia senza prete: vi si adoreranno gli animali.

Andate a confessarvi dalla Madonna o da un Angelo? Vi daranno l'assoluzione? No. Vi daranno il Corpo ed il Sangue di Nostro Signore? No. La Madonna non può far scendere nell'Ostia il Suo Divin Figliuolo. E se aveste vicino duecento Angeli, non potrebbero darvi l'assoluzione. S. Bernardo dice che tutto ci viene da Maria: si può anche dire che tutto ci viene per mezzo del sacerdote.

Si, tutti gli onori, tutte le grazie, tutti i celesti favori. Se non ci fosse il Sacramento dell'Ordine, non possederemmo Nostro Signore. Chi lo mise nel Tabernacolo? Il prete. Chi ricevette l'anima vostra allorchè aprì gli occhi alla vita? Il prete. Chi la nutre per darle forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il prete. Chi, lavandola un'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo, la preparerà a comparire davanti a Dio? Il prete, sempre il prete. E se quest'anima venisse a morire, chi la risusciterebbe, chi le renderebbe la calma, la pace? Ancora una volta, il prete ».

Per una Pace cristiana

Il Santo Padre vivamente preoccupato per lo svolgersi degli avvenimenti, ha indirizzato una Enciclica a tutti i Vescovi del mondo. Egli lamenta che sieno trascurati e talora ripudiati i principii che costituiscono la solida base della tanto desiderata pace.

« Infatti in non pochi paesi non la verità, ma la falsità viene presentata sotto una certa veste di ragione; non l'amore, non la carità viene favorita, ma si insinua l'odio e la cieca rivalità; non si esalta la concordia dei cittadini, ma si provocano i turbamenti e il disordine ». Non così si risolvono i problemi, non così si prepara ai poveri un avvenire migliore. « L'odio infatti non ha mai generato nulla di buono, nulla la menzogna, nulla i disordini ».

Il Papa esorta nuovamente e caldamente tutti i cittadini ed i loro governanti alla vera concordia ed alla pace, sotto gli auspici della verità e la guida della giustizia. Sappiamo per esperienza che cosa apporti la guerra. « Nient'altro che rovine, morte e ogni genere di miseria ».

Figurarsi una guerra con le armi moderne, così micidiali ed inumane!

« E' da sperare perciò che sieno allontanate le oscure e minacciose nubi, che sono tuttora causa di trepidazione, e risplenda alfine tra le genti la vera pace ».

Il Santo Padre crede perciò opportuno indire nuovamente pubbliche preghiere per implorare la concordia tra i popoli ed incita le anime a pie opere di penitenza e di espiazione, con cui possa essere placata la maestà del Signore, offesa da tanti gravi delitti pubblici e privati.

La pace si può ottenere soltanto dai principii e dalle norme dettate da Cristo e messe in pratica con sincera pietà; richiamando gli uomini alla verità, alla giustizia e alla carità: ponendo un freno alle cupidigie. Il Papa lamenta la guerra che si muove alla religione, lo scempio che si fa delle anime giovani e lamenta ancora che ci sia chi accusa la Chiesa Cattolica di volere una nuova guerra.

« La Chiesa non con le armi, ma con la verità desidera conquistare i popoli ed educarli alla virtù e al retto vivere sociale ».

Soltanto quando i comandamenti cristiani informeranno la vita privata e pubblica, sarà lecito sperare che i popoli vivano in fraterna concordia.

Meditiamo le parole del Papa e dei nostri Vescovi; mettiamo in pratica i loro insegnamenti, sicuri di fare una vera, efficace opera di pace.

L'uomo moderno mangia in fretta e soffre di dispepsia (stenta a digerire): cammina in fretta e giunge all'apoplezia; parla in fretta e dice delle asinerie; fa gli affari in fretta e ci busca un fallimento; muore in fretta e va al diavolo.

UN UMORESTA INGLESE.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno